

JUDAICA

Secessione in versione yiddish

**Dara Horn, *Tutte le altre sere*,
traduzione di Andreina Lombardi
Bom, 66th and 2nd, Roma,
pagg. 456, € 20,00**

di **Giulio Busi**

La guerra giudaica? Non è la lotta disperata dei ribelli contro Roma, finita con la distruzione del Tempio di Gerusalemme nel 70, e raccontata da Giuseppe Flavio. No, è quella di Secessione americana, tra il 1861 e il 1865. Davvero giudaica, almeno nella finzione. Cosa sarebbe infatti lo scontro tra nordisti e sudisti senza le lacrime di Rossella O'Hara o il sorriso assassino di Rhett Butler? E cosa sarebbe *Via col vento* senza l'entusiasmo di David O. Selznick, il produttore ebreo che volle il film contro tutto e contro tutti, e seppe trasformarlo nel più grande successo della storia del cinema? Nella passione di Selznick, che rischiò la propria fortuna per immortalare in maniera grandiosa la ribellione degli Stati del sud, si riversa molto del sogno ebraico americano, e del desiderio di rendere omaggio alla prima, vera Terra Promessa dopo due millenni di diaspora.

Nel solco di questa ebraicità emotiva della guerra di Secessione, s'è mossa ora Dara Horn, giovane *fictionist* di talento. Jacob Rappaport, il protagonista di *Tutte le altre sere* è ebreo e soldato nordista. Uccide, s'innamora, fa la spia, fugge, abbandona la sua bella e infine si pente, il tutto fra un assedio e una ritirata. Sembrerebbe solo l'ennesima storia d'amore con contorno di guerra civile, ma la Horn è molto abile nel mescolare invenzione e storia.

E così, colpo di scena, fa entrare nel romanzo Judah Benjamin (1811-1884), ebreo in carne e ossa, che fu davvero Segretario alla guerra e Segretario di stato nel governo confederato, una delle menti più brillanti del disperato sforzo bellico sudista contro il più ricco e meglio organizzato nord. In una New Orleans maddida di umidità tropicale e di tradimenti, Benjamin tira le fila di un complotto per assassinare Abramo Lincoln. A propos Lincoln, non vi sarà per caso venuto in mente il nome di Steven Spielberg? Giuseppe Flavio, si chiamava l'autore della "Guerra giudaica", non Spielberg. O no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

